



## ESECUTIVO IN CONFUSIONE

I tecnici del Tesoro al lavoro per reperire risorse nelle pieghe del bilancio

# Servono soldi C'è il ristori ter

*Impossibili lockdown nelle Regioni alzano il conto degli indennizzi  
Si punta a rimpolpare la dote del decreto con altri 2 miliardi*

Cresce senza sosta il conto della crisi del Covid. Le nuove ordinanze che potrebbero far passare presto alcune regioni nelle fasce più alte di colore (arancione e rosso) fanno aumentare il costo dei ristori. I governatori delle regioni del Nord (Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) hanno già iniziato a battere cassa per le restrizio-

ni in arrivo. El' esecutivo è già all'opera per rimpinguare il tesoretto degli indennizzi. Così un decreto ristori terza edizione viene considerato inevitabile così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere di 20 miliardi o addirittura sfiorare i 30 miliardi di deficit ulteriore per il 2021. E proprio sul deficit potrebbe iniziare il dialogo tra maggioranza e opposizione sempre richiesto da ambo le parti e mai iniziato. Ma che ora potrebbe portare a una legge di bilancio condivisa. L'occasione per testare la convergenza potrebbe essere una megakonferenza dei capigruppo allargata a tutti i presidenti di Camera e Senato. La linea comune che deve essere condivisa giocherà da tutti passa per la garanzia di dare aiuti a tutti coloro che con la crescita dei contagi sono costretti a chiudere. Le risorse aggiuntive potrebbero essere trovate nel bilancio dove ci sono risorse impegnate ma non spese che potrebbero essere usate per i nuovi indennizzi. Raschiando il barile si potrebbe arrivare anche a due miliardi. Non è chiaro se basteranno e non solo perché le chiusure

**9**  
**Manovre**  
Sono quelle che negli ultimi dieci anni sono state approvate a ottobre

sono di nuovo dietro l'angolo. Ma anche perché cresce il pressing per estendere i ristori già disposti con i primi due decreti. In Senato uno dei due relatori, il 5S Vincenzo Presutto, ha già chiesto di pensare alle "fiere e cali di fatturato" e non solo a chi subisce perdite perché toccato direttamente dagli ultimi Dpcm. Intanto il Parlamento attende la Manovra. Tra pochi giorni, il 18 novembre, sarà passato un mese da quando la legge di bilancio 2021 è stata approvata dal Consiglio dei ministri, ma del testo in parlamento ancora non c'è traccia. Le riunioni che si stanno susseguendo, anche in questi giorni, indicano che il provvedimento non è ancora stato chiuso. Negli ultimi 10 anni 9 manovre sono approdate alle Camere entro il mese di ottobre e solo in un caso, lo scorso anno, si è dovuto aspettare fino al 2 novembre. **FIL.CAL.**

**Manovra**

*Il ddl Bilancio approvato dal Cdm un mese fa non è mai arrivato in Parlamento*

ni in arrivo. El' esecutivo è già all'opera per rimpinguare il tesoretto degli indennizzi. Così un decreto ristori terza edizione viene considerato inevitabile così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere

## L'INTERVISTA

Brambilla spiega la distorsione della riforma: i fondi versati all'istituto previdenziale usati per l'assistenza

## «Il Tfr all'Inps? Fu un errore di Prodi Oggi farebbe comodo alle Pmi in crisi»

... «Sarebbe opportuno, più che mai oggi, tornare all'antico nella gestione del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori. E cioè lasciarlo nel capitale circolante dell'azienda fino a che il dipendente non si dimette piuttosto che metterlo nell'Inps». A confermare la tesi espressa su *Il Tempo*, dall'ex senatore Riccardo Pedrizzini, è **Alberto Brambilla**, presidente di **Itinerari Previdenziali** e consulente di più governi per le materie della previdenza. **Qualcuno contesta l'opinione sulla base del fatto che i soldi sono di proprietà dei lavoratori. Chi meglio dell'Inps può custodirli?** «Il Tfr è retribuzione differita che resta in azienda finché il lavoratore non cessa appunto il suo rapporto. Restando in azienda e potendo essere richiesto in anticipa-

poco. Insomma in azienda serve per finanziare quella che definiamo "economia reale" mentre l'Inps lo usa per la spesa corrente molto meno efficiente di quella in conto capitale. Diciamo che l'Inps più che proteggerli può spenderli per le sue attività di assistenza e dunque per finanziare la spesa pubblica corrente. Se il lavoratore lasciasse i suoi soldi

nell'impresa, questa potrebbe investire e creare ricchezza e opportunità occupazionali, insomma arriverebbero con maggiore certezza nell'economia reale». **Scusi ma il senso della riforma non era comunque questo?** «La legge che abbiamo scritto io e il ministro Maroni prevedeva che il lavoratore in totale autonomia potesse



**Brambilla** Presidente di **Itinerari Previdenziali** ed esperto di previdenza

scegliere se mantenere il Tfr in azienda o devolverlo ai fondi pensione; poiché la stragrande maggioranza delle imprese sono piccole e quindi hanno difficoltà a ottenere credito e quindi spesso il Tfr è la sola forma di finanziamento, avevamo previsto forti agevolazioni per le micro e piccole imprese e per le medio grandi e un fondo di garanzia che con-

sentisse alle aziende di ottenere a tassi bassi un finanziamento bancario equivalente al flusso di Tfr versato ai fondi pensione. Questo per consentire alla metà dei lavoratori che operano in queste piccole imprese di poter accedere ai fondi pensione senza aggravare per le loro aziende. Inespugnabilmente il governo Prodi ha eliminato il fondo di garanzia e costretto i lavoratori delle aziende con più di 50 dipendenti che non aderivano ai fondi pensione a versare il Tfr all'Inps. Insomma abbiamo fatto Robin Hood alla rovescia: abbiamo sottratto i soldi alle imprese per utilizzarli in spesa corrente». **LEO.VEN.**

## NOMINE

Oggi nuova assemblea per Consip. Salgono le quotazioni per riconfermare l'ad Cannarsa. Per Consap si decide lunedì  
**Barricate dei renziani. Salta il blitz grillino sulle partecipate**

**Opportunità**  
*I soldi lasciati dal lavoratore nell'azienda sono investiti nell'«economia reale»*

zione solo per motivazioni precisate dalla legge stessa, è spesso utilizzato dall'azienda per la gestione corrente: è circolante interno che l'impresa, ai sensi della legge, deve rivalutare ogni anno al 75% dell'inflazione più l'1,5% che di questi tempi non è una rivalutazione da

... Ancora fumata nera per la nomina dei vertici delle partecipate pubbliche. Le assemblee delle due più grandi Consip e Consap che dovevano essere tenute ieri sono saltate. Il blitz grillino per nominare il segretario generale dello Sviluppo economico, Salvatore Barca, alla prima e Giorgio Sorial (vicecapo di gabinetto del Mise) entrambi in quota M5s si è scontrato contro le barricate alzate da Italia Viva pronta anche minacciare crisi di governo pur di

non mollare il ricco bottino di poltrone. Tutto da rifare dunque. E in fretta soprattutto per Consip impegnata nella ricerca di materiale sanitario per l'emergenza Covid. Dal 15 novembre, l'attuale ad Cristiano Cannarsa, non avrà più poteri di firma perché la legge prevede una proroga massima, in mancanza di mandato dall'assemblea, di soli 45 giorni. Appuntamento assembleare rimandato a stamattina alle 10. E vista l'urgenza di chiudere in fretta la

partita si stanno rialzando le quotazioni di una conferma dell'attuale ad. Che dal punto di vista della gestione della società nel corso della pandemia ha ben figurato. C'è anche una terza possibilità per la società che acquista beni per la Pa. E cioè un mini-rinvio fino a domenica sera. Giusto il tempo di capire l'esito degli Stati Generali del M5s in termini di posizionamento nel governo. Un'assemblea rapida lunedì mattina con contestuale investitura

non pregiudicherebbe l'attività societaria. Diverso il caso della Consap, la società assicurativa pubblica. L'assemblea di ieri si è chiusa con la fumata nera. Rinviata a lunedì mattina forse in ossequio allo stesso principio di attendere di capire cosa succederà in casa grillina. Per ora resta forte la candidatura Riccardo Villari, candidato trasversale, che può mettere tutti d'accordo. Ma non è detta l'ultima parola. **FIL.CAL.**